

le **inchieste** del **Mattino** Neanche i 21 milioni delle Universiadi basteranno per adeguare le strutture

Impianti e sponsor, è sparito lo sport

Investitori in fuga e pochi fondi: così nei campionati le squadre napoletane arrancano

Gianluca Agata

Il Mario Argento il prossimo anno festeggerà i venti anni dalla chiusura. Ora è ridotto ad un parcheggio per gli eventi musicali. Lo stadio Collana è chiuso da gennaio e soltanto da qualche settimana sono cominciate le opere di messa in sicurezza. Il Palavesuvio attende la Scia per alcuni lavori necessari alla sicurezza

dell'utenza, in particolare nel cortile al centro della struttura. Un tempo si chiamavano le "doppiette". I tifosi napoletani si recavano prima al San Paolo per seguire il Napoli, poi nel pomeriggio percorrevano via Terracina, o viale Kennedy per recarsi al palazzetto dello sport e vivere le gesta della squadra di pallacanestro. Oggi è il deserto. Nessuna

squadra dei cosiddetti sport minori riesce ad emergere nei campionati nazionali.

> **A pag. 22**

Impianti chiusi, società fragili la morte annunciata dello sport

Dal Mario Argento al San Paolo e al Collana: atleti senza strutture

Gianluca Agata

Il Mario Argento il prossimo anno festeggerà i venti anni dalla chiusura. Ora è ridotto ad un parcheggio per gli eventi musicali. Lo stadio Collana è chiuso da gennaio e soltanto da qualche settimana sono cominciate le opere di messa in sicurezza. Il Palavesuvio attende la Scia per alcuni lavori necessari alla sicurezza dell'utenza, in particolare nel cortile al centro della struttura. Il cahiers de doléances dello sport napoletano è lungo, lunghissimo.

Un tempo si chiamavano le "doppiette". I tifosi napoletani si recavano prima al San Paolo per seguire il Napoli, poi nel pomeriggio percorrevano via Terracina, o viale Kennedy per recarsi al palazzetto dello sport e vivere le gesta della squadra di pallacanestro. Carovane di scarpe e bandiere che lasciavano lo stadio al triplice fischio della squadra di serie A per trasferirsi sulle gradinate del Mario Argento. Il presidente era l'ingegnere De Piano, portò al PalaArgento il Maradona dei canestri, quel Walter Berry che è stato il cestista più forte visto da queste parti. E poi ancora Rudy Woods, Lee Johnson, giocatori che hanno fatto affinare il palato dei na-

poletani. E gli sponsor furono Eldo, Seleco, Pains, Depi, tutti nomi che contribuirono a fare di quel Napoli una grande squadra di basket.

Il week end però cominciava con la pallanuoto. In dodici anni, dalla stagione 1984-85 a quella 2004-2005, undici scudetti e tre coppe dei campioni per il Posillipo, quello stesso che ora abdica per motivi economici alle coppe internazionali. Sponsor portafortuna Carlino e Cimmino premiato due anni fa per i suoi trent'anni di abbinamenti sportivi. Era Carpisa, ad esempio, il Posillipo che ha vinto la sua ultima Coppa delle Coppe e il suo ultimo scudetto, è tuttora Carpisa Yamamay l'Acquachiara che nel giro di quattro anni, con questi due marchi sulle calottine (anzi tre, Jaked è lo sponsor tecnico), ha vinto il campionato di A2 maschile ed è entrata stabilmente nei quar-

tieri alti della massima serie ed in Europa.

Al marchio Jaked è legata anche Federica Pellegrini e la Federnuoto. Ma le aziende dei Carlino e

dei Cimmino non portano bene soltanto agli atleti in cuffia e

calottina, anche sulle casacche sono marchi vincenti. Era Carpisa il Napoli Basket che ha vinto la Coppa Italia nel 2006. Carpisa di Mario Maione che ha cominciato il suo declino dopo aver anticipato le spese dell'ampliamento del palaBarbutto per permettere la disputa dell'Eurolega. Senza dimenticare poi i successi della squadra di pallavolo sia maschile che femminile. Ma dal punto di vista delle sponsorizzazioni oltre al re Mida napoletano il panorama è desolante con nessuna squadra che riesce ad emergere a Napoli nelle massime serie.

Onori alla Cesport Napoli promossa in serie A2 di pallanuoto, al Cuore Napoli basket che ha



Peso: 1-10%,22-71%

conquistato la medesima serie del basket ma lo sport di squadra partenopeo che non sia il calcio è desolante. Del resto i pubblicitari in questo senso sono anche chiari. Non è un problema di soldi, che comunque sono pochi, pochissimi. Anche una piccola somma, che nelle discipline sportive che non siano il calcio riuscirebbe a far completare una stagione, la si preferisce investire nel Napoli calcio con banner pubblicitari o altre forme di sponsorizzazione piuttosto che in altri sport. E questo fagocita le risorse in un'unica direzione, quella calcistica. A questo da aggiungere che i grandi marchi guardano un po' con diffidenza progetti spesso farrinosi e mancanza di certezze sull'utilizzo dell'impiantistica e rapporti con l'amministrazione. Senza risorse per lo sport cittadino è sempre più complicato emergere.

Gli impianti sono l'altra nota dolente. Con il Mario Argento che è chiuso da vent'anni, il PalaBarbutto è tornato da poco ad essere agibile grazie a dei lavori di somma urgenza imposti dai Vigili del Fuoco all'Amministrazione comunale. Ma l'inagibilità è sempre dietro l'angolo per tutti gli impianti. Il PalaVesuvio di Ponticelli è ormai negato da mesi. Nel 2009 è anche scaduta la convenzione con le società che fanno attività è scaduta e non è stata mai rinnovata. Nel frattempo, però, le società si sono fatte carico dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria che hanno permesso una apertura costante delle palestre. Ora è tutto chiuso. Servono nuovi lavori.

Servono lavori anche alla pisci-

na Scandone per non parlare del San Paolo, oggetto della sempiterna sfida De Laurentiis vs Amministrazione comunale. E il Colana è stato fatto morire sull'altare di una guerra Regione-Comune. Cerca di risorgere all'interno del grande gioco Universiadi con l'impegno del professor Pasquino, presidente dell'Aru. Ma a che prezzo? Quello che stanno pagando centinaia e centinaia di sportivi. Perché, e questa è la cosa bella, la fame di sport c'è. Altrimenti i Sibillio ed i Ciappa dell'Atletica, i Maddaloni del Judo, i Portoghesse del Karate, i canottieri, gli schermidori, non continuerebbero a mettere successi in giro per il mondo a livello giovanile e non. Possono essere le Universiadi la panacea di tutti i mali? Arriveranno ventuno milioni. Tra i lavori più significativi negli impianti dedicati alle gare, oltre a wi-fi e condizionamento, sarà previsto, per il San Paolo il totale rifacimento della pista di atletica e dell'impianto di illuminazione, per la Scandone la realizzazione di una nuova vasca olimpionica a servizio della struttura per il warm up degli atleti oltre al completo restyling della piscina. Peccato che sarà smontata al termine dei Giochi.

Al PalaBarbutto, poi, è previsto il rifacimento dell'intero campo da gioco mentre al PalaVesuvio e al Pala Dennerlein si realizzeran-

no importanti interventi manutentivi alle coperture e agli impianti. «Lo sport a Napoli è soprattutto un problema culturale - riassume il presidente della federazione regionale, olimpionico di pallanuoto e pilastro della nazionale e della Canottieri, Paolo Trapanese - il problema economico viene dopo. Fin quando nella nostra cultura non verrà inserito il rispetto per le persone che lavorano nello sport privilegiando i valori morali dandogli un riconoscimento, un valore, non si andrà lontano. Penso ai Maddaloni, ai Sandro Cuomo, al Posillipo, alla Canottieri cui debbono veramente dare le palestre. Debbono diventare come il San Carlo. Non è possibile che se la fondazione ha problemi si mandano i ballerini a casa. Siamo legati ad eventi straordinari. Non c'è programmazione politica dello sport. Ecco perché non si riesce mai a dare continuità con degli exploit che finiscono per essere episodici».

Ben vengano Coppa America, Tennis ed altri eventi, ma diventa soltanto spot se alla base non c'è una attenzione per lo sport di base.

**Interventi
Universiadi:
arrivano
21 milioni
ma non
bastano
a sanare tutte
le carenze**

Difficoltà

I grandi
marchi non
supportano
progetti nati
senza
la certezza
degli impianti



Il caso PalaVesuvio off limits ormai da mesi

Il PalaVesuvio è ormai chiuso da mesi. Nel 2009 è scaduta la convenzione con le società che fanno attività senza essere stata rinnovata. Il Comune e l'amministrazione de **Magistris** restano latitanti. Nel frattempo le società sportive hanno provveduto alla manutenzione ordinaria e straordinaria. Ma non è bastato per lasciare aperto il palazzetto dello sport che da mesi è definitivamente chiuso in attesa di lavori di ristrutturazione e messa in sicurezza che si spera di attuare con i fondi delle Universiadi per rifare sia le coperture che gli impianti. Poi bisognerà fare una gara per assegnare la gestione della struttura: tempi biblici per il Comune.



Impianti al collasso Nella foto in alto un'immagine panoramica dello stadio San Paolo. In basso una recente manifestazione di protesta per chiedere la riapertura del Collana



Peso: 1-10%,22-71%